

# INFORMASAGGI

*La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"*



## ***In questo numero ...***

- 1 EDITORIALE - QUELLA NOTTE CHE...
- 3 **34° STAGE USFR - "STRADA DEGLI SCRITTORI E LUOGHI DELLA LEGALITÀ"**
- 8 STORIA DEL TERRITORIO DELLA PALESTINA - OLIMPIADI DI MONACO E GUERRA DEL KIPPUR
- 10 VEICOLI BLINDATI PER ORDINE PUBBLICO - SECONDA PARTE - VM90
- 12 COME RICONOSCERE LE TRUFFE SU WHATSAPP + 5 CONSIGLI DI SICUREZZA
- 16 NOI E L'AMBIENTE - IL FUMO UCCIDE
- 18 BOUDICCA - LA REGINA GUERRIERA CHE SFIDÒ ROMA
- 22 GRAMMY AWARD 2024 - UN'EDIZIONE TUTTA AL FEMMINILE
- 24 RECENSIONE LIBRI

## **EDITORIALE**

### **QUELLA NOTTE CHE...**

Chi di noi, vecchi combattenti, non ha una, e certamente più e più di una, di "Quella notte che...", soprattutto chi ha servito per anni in territoriale o nei reparti operativi delle altre organizzazioni dell'Arma, ma anche in attività logistiche, burocratiche o di Stato Maggiore per prestare aderente supporto ai colleghi impegnati per le emergenze sulla strada, oltre ogni orario di lavoro (ma esisteva?) e anche in ora tarda.

Quelle ore di buio, caratterizzate da entusiasmo, timori, attese, irruzioni, successi, delusioni, ma certamente da amicizia, cameratismo, spirito di appartenenza e tantissima umanità, le lunghe indagini senza soste al verificarsi di gravi eventi o efferati delitti, con unico traguardo la scoperta dei responsabili da catturare e affidare alla giustizia, con



l'impellenza delle segnalazioni da inoltrare nel più breve tempo possibile ai comandi superiori, quando non esisteva ancora il cellulare e men che mai altri strumenti di comunicazione "in tempo reale".

Per non parlare della "permanenza in caserma", che veniva ordinata dai massimi livelli nel timore di gravi rischi per l'ordine e la sicurezza pubblica, che bloccava tutti i Militari, di ogni grado, nei luoghi di servizio per un probabile ed eventuale impiego, che sovente non veniva affatto richiesto (per fortuna!). Personalmente ricordo le attese di uno, due o anche tre giorni consecutivi con i miei Carabinieri a cavallo nell'antica caserma ai Parioli (nel tempo sostituita dalle moderne strutture del Comando Generale), con il cappottone di panno kaki fermato in vita dalla canapa del cinturone, l'immane bandoliera a tracolla, il berretto rigido col soggolo stretto sotto il mento e in spalla lo zainetto in tela da ordine pubblico, contenente solo un elmetto di ferro e la maschera antigas in dotazione all'Esercito, di cui eravamo la prima Arma. Giornate particolari, dove all'addestramento ippico e a una maggior cura dei cavalli e delle bardature si alternavano momenti goliardici come non mai negli altri giorni. Anche gli ammogliati ritornavano alla loro vecchia vita di caserma, quasi ringiovanendo, dopo una telefonata (rigorosamente a turno e con la cornetta dell'apparecchio a gettoni collegato via filo) per avvisare la famiglia con un *"oggi non torno... non so quando... non ti posso dire di più... state tranquilli... vi voglio bene... ti faccio sapere io..."*.

Ricordo che ero al comando di una Compagnia distaccata in zona aspromontana quando verso le 20 di una fredda giornata invernale, già tutti pronti per la cena calda che aspettava ciascuno presso la propria abitazione, quando l'operatore in Centrale Operativa ci informa di un omicidio di 'ndrangheta appena consumato nella pubblica via nel nostro territorio.

*"Tutti fuori!"*, innanzitutto il personale già presente negli uffici, per raggiungere il luogo dell'agguato e di lì partire per le prime e immediate attività di polizia giudiziaria. *"Un momento, devo fare una telefonata a mia moglie per avvisarla che non rientro"*, disse l'Appuntato appena sposato al Maresciallo a capo del Nucleo Comando: *"No! Altrimenti l'abitui male!"*, rispose categoricamente il suo comandante con maggior esperienza, sapendo che quelle emergenze erano, se non la norma, certamente eventi ricorrenti e facenti parte della nostra vita... di allora naturalmente, perché oggi uno squillo, un WhatsApp o almeno un Sms non lo si nega mai, anzi è d'obbligo.

E così le notti in montagna per l'ultimo sequestro di persona di cui si aveva avuto appena appena allora notizia, col contestuale ordine di attuazione del "Piano provinciale dei posti di blocco" (il nostro era in quota, sulle vie di accesso all'Aspromonte, lì in attesa di qualche transito sospetto, con indosso quel che si era potuto mettere in tutta fretta, cappotto, impermeabile o giacca a vento non facevano differenza).

*"Dite la vostra, che ho detto la mia"*, come si dice al termine del racconto, ma qui invece solo per sollecitare le memorie più intime di ciascuno di noi, le vostre appunto, per viaggiare nel nostro vissuto in uniforme, in quelle notti che ci hanno visti protagonisti o molto più probabilmente compartecipi di eventi, forse poco noti ai più ma ben impressi nella memoria di vittime, investigatori, responsabili e quanti altri vi abbiano avuto un ruolo, anche solo per gli effetti collaterali che sempre accompagnano queste vicende che sempre sconvolgono la vita familiare di tante persone ed entrano nella sfera privata dei cittadini.

E alle prime luci dell'alba, di rientro da chissà quale località dove ci aveva condotto la traccia individuata e percorsa come vecchi segugi, a mani piene o solo con la soddisfazione di aver almeno tentato di cogliere il successo, ecco l'immane sosta al primo bar aperto per un caffè bollente, sorseggiato a mo' di gratificazione con tutti i compagni d'arme, amici più che mai, oltre ogni grado, in quei momenti di condivisione di intense emozioni, rigorosamente offerto dal Comandante o dal più anziano... quando non dall'ultimo aggregato alla squadra.

Quella comunità d'intenti e quella compartecipazione a forti sentimenti possiamo e dobbiamo ancora viverla nella nostra nuova condizioni di "Saggi", magari non con l'adrenalina del rischio e le energie dello sforzo fisico che fortunatamente non ci vengono più richieste, almeno così speriamo, ma con l'apporto anche solo mentale e certamente partecipativo alle iniziative dell'Associazione Nazionale e agli Stage sviluppati dalla nostra Università.

Non è detto però che non ci venga ancora chiesto di donare qualche ora del nostro sonno per l'organizzazione di quell'evento del giorno successivo, o per il documento da produrre entro domattina, o ancora per raggiungere quella località forse un po' più distante di quanto avevamo inizialmente creduto.

Non con l'impellenza del servizio, sancito in ordini e messaggi perentori, ma certamente con quello spirito che ancora anima e deve animare ciascuno di noi, perché la soddisfazione per il conseguimento del successo ci anima ancora oggi, in questa diversa condizione della gioventù.

**Il Magnifico Rettore  
Antonio Ricciardi**

## **34° STAGE USFR**

### **STRADA DEGLI SCRITTORI E LUOGHI DELLA LEGALITÀ**

Il 34° Stage dell'Università dei Saggi "Franco Romano" si è svolto dal 15 al 17 marzo 2024 in Sicilia lungo la *Strada degli Scrittori e nei Luoghi della Legalità*.



E' stato il primo Stage itinerante in 25 anni di attività del sodalizio ed ha portato i Saggi da Catania a Palermo, Isola delle Femmine e Capaci e poi giù sino a Campobello di Mazara ed Agrigento con la sua meravigliosa Valle dei Templi, ed ancora da Porto Empedocle con la sua bianchissima ed imponente Scala dei Turchi sino a Caltanissetta passando per Favara, Racalmuto (la Regalpietra di Sciascia), Favara, Palma di Montechiaro percorrendo tutta la SS640 "Strada degli Scrittori" e le tappe fondamentali dell'*Italianità* sia da un punto di vista storico che letterario.

Uno Stage impegnativo, ma ricco di contenuti e di momenti da ricordare.

A Palermo, a fare gli onori di casa è stato il Gen. B. Luciano Magrini -

Comandante Provinciale dei Carabinieri di Palermo - di fronte al monumento MEMENTO eretto in via Isidoro Carini 21 dove il 3 settembre 1982 vennero uccisi il Gen. Carlo Alberto dalla Chiesa, sua moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente di scorta Domenico Russo.



I Saggi si sono poi recati in *Via d'Amelio 64*, dove il 19 luglio 1992 un'autobomba uccise il giudice Paolo Borsellino e i cinque agenti della scorta Agostino Catalano, Walter Eddie Cosina, Vincenzo Li Muli, Emanuela Loi e Claudio Traina.

Qui, nella buca lasciata dall'esplosione, per iniziativa della signora Maria Pia Lepanto, mamma del giudice Borsellino, è stata piantumata una piantina di olivo proveniente da Betlemme. L'iniziativa è stata realizzata grazie alla solidarietà del movimento per la pace delle Donne in Nero palestinesi ed israeliane, della comunità Araba e della Comunità

Salesiana di Cremisan, della Rappresentanza diplomatica italiana a Gerusalemme e delle ONG Ciss di Palermo e Cocis di Gerusalemme.

Quella piantina di ulivo è diventato un bellissimo albero simbolo di rigenerazione, di solidarietà, di pace, di impegno civile, di giustizia per i popoli.



Un altro albero, questa volta piantato di fronte alla casa del giudice Falcone,



aspettava la visita dei Saggi in via Notarbartolo 23 a Palermo.

E' importante sapere che il Raggruppamento Carabinieri Biodiversità ha avviato la procedura per la duplicazione e la distribuzione dell'*Albero di Falcone*, fulcro di un brillante progetto di educazione alla legalità ambientale, il Progetto Nazionale "Un albero per il futuro", promosso dal ministero della Transizione Ecologica, che prevede la donazione e la messa a dimora nelle scuole italiane di circa 500mila piantine.

La presenza dell'albero di Falcone concorre pertanto a sensibilizzare i ragazzi al tema dell'impegno sociale ma anche all'importanza della salvaguardia ambientale. Un impegno che l'Università dei Saggi ha iniziato a portare avanti sin dal momento in cui ha piantato il primo albero di ulivo nel cortile di Casa San Tommaso di Linguaglossa con i ragazzi delle Scuole Medie di Linguaglossa (CT) a settembre 2021 durante il 32° Stage USFR "I Carabinieri da sempre custodi dell'Ambiente".



Dopo una breve pausa pranzo a *Isola delle Femmine*, i partecipanti si sono recati sul tratto dell'autostrada A29 (*svincolo Capaci*), dove il 23 maggio 1992, in un attentato di stampo mafioso perpetrato da Cosa Nostra, persero la vita il giudice

Giovanni Falcone, sua moglie Francesca Morvillo e gli agenti della scorta Vito Schifani, Rocco Dicilio e Antonio Montinaro.

Il tritolo ha spezzato le vostre vite, ma il ricordo di voi, delle vostre idee e del vostro sacrificio rimarrà per sempre vivo nei nostri cuori.

*"Non ci avete fatto niente"*, disse la giovane vedova Tina Montinaro. Ed è così infatti.

A noi Saggi ed a Voi, cari Amici, il compito di custodire la memoria per costruire un futuro migliore.

Proseguendo in questo viaggio denso di forti emozioni, il gruppo ha raggiunto *Campobello di Mazara* in quella che oggi è stata denominata *"Via 16 gennaio 2023 (Trionfo dello Stato sulla mafia)"*, ex via San Vito già via C.B.31, dove viveva il boss mafioso, latitante da 30 anni, Matteo Messina Denaro, noto anche con i soprannomi di Diabolik e U'Siccu.



Ad accoglierci la sera per il meritato riposo è stata la cittadina di Naro (AG), uno dei paesi più interessanti della provincia di Agrigento, arroccato a circa 600 metri di altezza, ricco di chiese ed edifici d'interesse storico, quale il castello e il duomo normanno, dove è curiosa la commistione di stili e culture: arabe, gotiche/normanne, barocche. E' qui che si svolse nel 1937 la prima edizione della Sagra del Mandorlo in fiore, per volontà ed idea del Conte Alfonso Gaetani.

Percorrere il suo centro storico equivale ad attraversare oltre mille anni di storia, a partire dal periodo arabo. Ma fu con i Normanni e successivamente con gli Svevi che assurse a maggiore splendore,

tanto da essere nominata come *"Fulgentissima"* da Federico II nel 1233. Nel 13° secolo la cittadina risultava interamente circondata da una cinta muraria, rafforzata rispetto ai tempi precedenti, in cui si aprivano sei porte, una della quali, la Porta d'Oro, ancora esistente.



Il secondo giorno, i Saggi sono stati accolti presso il Comando Provinciale dei Carabinieri di Agrigento, dal Brig. Capo Andrea Amodio, dal Cap. Putorti Comandante della Compagnia CC di Agrigento, dal Magg. Treleani, capo Ufficio Comando, che han fatto ammirare la bellissima mostra inedita e prestigiosa *"Valorizzare il sommerso"*, organizzata dalla Regione Siciliana, dal Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi, dall'Unesco, dal Marag e dall'Arma dei Carabinieri.

L'idea della mostra che è anche lo scopo primario dell'Università dei Saggi, è quello di tener viva la cultura della legalità.

Qui infatti si vuole dare attenzione all'importantissimo ruolo svolto dall'Arma e dal suo Comando Tutela Patrimonio Culturale (TPC), che lavora costantemente nel controllo delle attività illegali a danno del Patrimonio artistico e culturale della nostra Nazione, in collaborazione con altre forze di Polizia e con gli Stati dell'Unione Europea ed extraeuropei.

Le opere da esposizione scelte sono frutto delle indagini e successivamente dei sequestri effettuati dal Comando Provinciale agrigentino e da alcune delle sue stazioni, nel corso del tempo consegnate alla Soprintendenza ai Beni Culturali di Agrigento e al Museo Archeologico *"Pietro Griffo"*, ove sono custodite.

E' un invito rivolto a tutti, ma soprattutto alle nuove generazioni, al *profondo rispetto per un patrimonio artistico che è bene di tutti, e a sentirsi parte di un grande progetto di legalità, sostenendo il lavoro svolto dalle forze preposte al controllo.*

Un grazie particolare va rivolto in questo contesto anche ai Volontari della Sezione ANC di Agrigento per il fattivo supporto ai Saggi ad Agrigento e lungo la "Strada degli Scrittori".

Da Agrigento, percorrendo la SS640 "Strada degli Scrittori" i Saggi si sono recati a *Racalmuto* (la Regalpetra del romanzo "Le parrocchie di Regalpetra" di Sciascia), per una interessante visita alla casa delle zie di Leonardo Sciascia, dove lo scrittore visse da bambino e poi da sposato, fino al 1957. In questo luogo ha iniziato a leggere e poi a scrivere.



Si tratta di un piccolo appartamento di tre piani che rappresentava per lo scrittore il "*porto sicuro*" in cui trascorse tutta l'infanzia e l'adolescenza in compagnia delle sue tre zie e in cui decise di creare il suo nido familiare insieme alla moglie, la maestra elementare Maria Andronico.

La casa, candidata a diventare Luogo del Cuore Fai, nel 2014 è stata inserita tra i Luoghi della Memoria e dell'Identità Siciliana. Dal luglio del 2019 è aperta al pubblico grazie al mecenate Pippo Di Falco che l'ha acquistata per farne un museo della memoria. La Strada degli Scrittori ha tenuto a battesimo l'apertura al pubblico della casa-museo che conserva al suo interno, oltre ai mobili appartenuti alla famiglia Sciascia, numerosi volumi di scrittori siciliani, con particolare attenzione agli autori prediletti da Leonardo Sciascia.

Di particolare interesse sono le riviste letterarie, cinematografiche e teatrali appartenute allo scrittore, esposti nel piccolo studio dalla cui finestra si osserva l'ex centrale elettrica del paese divenuta, per volontà dello stesso Sciascia, la Fondazione a lui intitolata.

All'ingresso della struttura una targa è stata collocata dalla Strada degli Scrittori nel trentennale della scomparsa dello scrittore: *«Io vi restavo in mezzo alle donne ascoltavo senza aprir bocca, e finivo per sapere tutto ciò che avveniva in paese, dalla minima maldicenza all'ultima diceria... ed è così che sono diventato scrittore».*

Da ricordare la breve visita all'interno del teatro Regina Margherita, vero gioiello di arte e architettura che ricalca, seppure in scala minore, il più celebre teatro Massimo di Palermo. L'esterno di stile classicheggiante, le decorazioni a fresco della volta interna in cui i mesi dell'anno fanno da contorno al Carro dell'aurora, il sipario, un gigantesco arazzo con la spettacolare rappresentazione pittorica della rivolta dei Vespri siciliani ne fanno un monumento degno della massima attenzione.



A seguire, i Saggi sono stati accolti presso il Circolo Unione di Racalmuto dal Presidente, Dott. Salvatore Picone, dal Dott. Felice Cavallaro, giornalista del Corriere della Sera e Presidente Associazione "Strada degli Scrittori" e dal dott. Gaetano Pendolino per suggellare il *patto di gemellaggio* tra l'Università dei Saggi "Franco Romano" e l'Associazione "Strada degli Scrittori" *al fine di promuovere iniziative comuni e creare sinergie per una crescita sociale, etica e culturale dei propri associati.*



L'introduzione del Presidente Felice Cavallaro e l'interessantissima ed a tratti divertente videointervista con lo scrittore Andrea Camilleri hanno sottolineato il valore concreto della cultura e della legalità.

La SS 640 "Strada degli scrittori" unisce infatti cultura e legalità, obiettivi da sempre dell'Università dei Saggi, dato che lungo il percorso che va da Racalmuto a Porto Empedocle sono nati e cresciuti *Luigi Pirandello*, *Leonardo Sciascia*, *Andrea Camilleri* (che alla sua terra natale si è ispirato per le *Vigata*, *Fela*, *Fiacca* e *Montelusa* dei suoi romanzi, ossia la succitata Porto Empedocle, Gela, Sciacca e



Agrigento), *Giuseppe Tomasi di Lampedusa*, *Antonio Russello* e *Pier Maria Rosso di San Secondo*, solo per fare i nomi dei più noti intellettuali che hanno dato lustro a quelle zone e all'Italia tutta. E' dunque un itinerario che invita a ripercorrere i luoghi vissuti e amati dagli scrittori ma anche un percorso di "Legalità" costellato da ricordi commemorativi per chi su questa strada ha trovato la morte in agguati mafiosi mentre fedelmente serviva lo Stato. Tra ottobre 2016 e aprile 2017 Anas ha reso omaggio ai giudici Antonino

Saetta e Rosario Livatino ed al Mar. Giuliano Guazzelli intitolandogli viadotti per fissare sull'asfalto il loro indelebile ricordo.

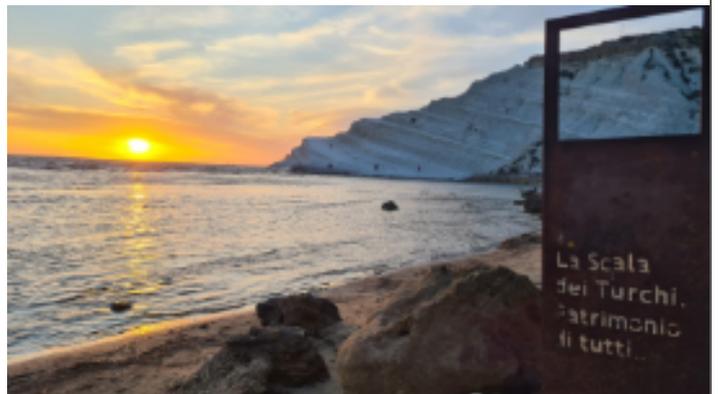
Il Gen. C.A. Antonio Ricciardi, Rettore dell'USFR, ha quindi ribadito lo spirito dell'Università e l'importanza del concetto di Carabiniere ovvero della cultura della legalità, principi a cui i Carabinieri si ispirano sin dalla loro fondazione nel 1814.

Nel pomeriggio, dopo aver reso omaggio al giudice Rosario Livatino sulla S.S. 640 (ex viadotto Gasena), luogo ove è stato barbaramente ucciso dalla "stidda



agrigenina", gli stagisti hanno fatta tappa a *Palma di Montechiaro*, paese originario della famiglia dello scrittore Tomasi di Lampedusa (autore del "Gattopardo").

La giornata si è conclusa alla "Scala dei turchi", una parete rocciosa bianca, che si erge a picco sul mare lungo la costa vicino a *Porto Empedocle*, città natale di Andrea Camilleri, nonché immaginaria *Vigata* del commissario Salvo Montalbano.



Il terzo giorno, dopo aver apprezzato ad Agrigento l'aspetto multiculturale del 76° *Festival del Mandorlo in Fiore*, i partecipanti hanno concluso il loro percorso alla riscoperta della storia italiana all'insegna di cultura e legalità.

**Ilaria Ippoliti**

# **STORIA DEL TERRITORIO DELLA PALESTINA**

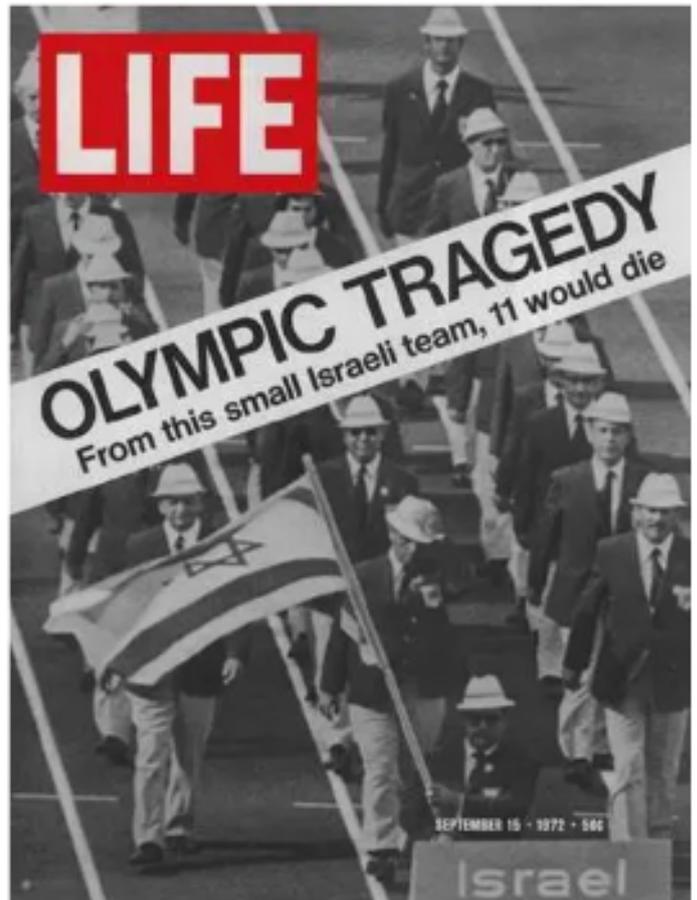
## ***Olimpiadi di Monaco e Guerra del Kippur***

Dopo la strage del Settembre Nero (1970), ordinata da re Hussein di Giordania (*preoccupato per le attività dell'Olp svolte sul territorio della monarchia hashemita*), i miliziani della resistenza vengono espulsi dal territorio giordano. Tuttavia, continuano le azioni di terrorismo, soprattutto per l'attività di "Settembre Nero". Trattasi di una nuova Organizzazione, di schietta marca terroristica, costituita da un gruppo di *Fedayyìn*, staccatosi da *al-Fatah*, per colpire sia Israele, sia quanti, direttamente o indirettamente, lo appoggiano. Settembre Nero rappresenta una "rottura totale" con i vecchi metodi operativi ed organizzativi dei Fedayyìn. I suoi membri operano in cellule a tenuta stagna di quattro elementi. I membri di ogni cellula sono tenuti all'oscuro delle altre cellule. La leadership viene esercitata dall'esterno da parte di intermediari e, quindi, non esiste una leadership centralizzata.

Fra le azioni di "Settembre Nero", da ricordare quella più tristemente famosa : il massacro delle Olimpiadi di Monaco 1972. Il pretesto per l'azione terroristica è il diniego da parte del Comitato Olimpico Internazionale di ammettere ai giochi la delegazione dei giovani atleti palestinesi. Nella notte tra il 4 e il 5 settembre, un commando terroristico di 10 uomini prende in ostaggio 11 atleti della delegazione israeliana nel Villaggio olimpico di *Connollystrasse*.

Dopo una lunga trattativa con le autorità tedesche, gli uomini di "Settembre nero" ottengono di essere condotti, con i loro ostaggi, nella base aerea militare di Furstfeldbruck, da dove intendono partire per il Cairo, con un Boeing 727 della Lufthansa. Ma all'aeroporto, per una serie di errori di valutazione da parte degli organismi preposti all'emergenza, i tiratori scelti della polizia tedesca (*Lederköpfe*) iniziano a sparare contro i terroristi, i

quali fanno esplodere i due elicotteri dove si trovano gli atleti israeliani, uccidendoli tutti. Nonostante le richieste di molti Stati di interrompere le Olimpiadi, il Comitato Olimpico Internazionale decide di continuare, organizzando solo una cerimonia di commemorazione nello stadio olimpico, con le bandiere a mezz'asta delle Nazioni partecipanti. La disposizione viene osservata da tutti i Paesi, inclusa la Giordania (assente ai giochi), con l'eccezione dei rimanenti Stati arabi e



dell'Unione Sovietica..., mentre la delegazione israeliana ritira immediatamente la sua partecipazione. Uno dei maggiori interrogativi rimane la corresponsabilità e il coinvolgimento dei leader dell'OLP, in particolare Arafat e *Abu Mazen* (attuale presidente dell'ANP).

Da qui, le pesanti rappresaglie di Israele contro i palestinesi, specie nei territori siriani e libanesi e, di riflesso le limitazioni imposte all'attività e alla libertà di movimento dei guerriglieri da

parte delle autorità libanesi. In questo tormentato contesto si fa strada tra le popolazioni palestinesi una coscienza nazionale, cioè il sentimento di costituire una "nazione" che, legata ai territori da cui è stata allontanata, mira a ritornarvi per costituirvi uno stato palestinese.

Il 6 ottobre, gli ebrei celebrano la festività più sacra del Calendario ebraico: lo *Yom-Kippur* (giorno dell'Espiazione) e sono tenuti al digiuno totale e alla preghiera per l'intera durata che dura circa 25/26 ore. La regola è di abbondare al pranzo della vigilia al fine di adempiere meglio al digiuno del giorno successivo. Durante la festa si ha l'obbligo di astenersi da qualsiasi lavoro.



Nel tentativo di riconquistare i territori perduti nella "Guerra dei sei giorni", il 6 ottobre 1973 Egitto e Siria (col supporto militare di 13 Paesi, pianificato e eseguito sotto stretto controllo dei consiglieri militari sovietici e della Germania dell'Est) sferrano a sorpresa un attacco coordinato invadendo il Sinai e le Aituro del Golan,

dando inizio alla Quarta guerra arabo-israeliana. Al successo iniziale dell'offensiva araba segue la controffensiva dell'esercito israeliano, che volge a suo favore le sorti della guerra giungendo addirittura a poche decine di km da Il Cairo e da Damasco. La tattica egiziana si è rivelata infatti poco flessibile rispetto alla tattica di movimento e rapidità adottata dal comando israeliano. Inoltre, il fattore decisivo per le sorti della guerra risulta essere stato l'autonomia decisionale e flessibile delle unità corazzate israeliane fino alle più piccole unità, rispetto al rigido comando egiziano che deve aspettare che qualsiasi ordine provenga dall'alto comando militare. Questo modo di procedere causa gravi e decisivi ritardi decisionali che risultano fatali per le sorti della guerra.

La Conferenza di pace di Ginevra, sotto l'egida dell'ONU, con la risoluzione 338 del 22 ottobre 1973 (che richiama le parti al rispetto della risoluzione 242) ottiene la cessazione dei combattimenti. La situazione cessa con la sigla dell'accordo di disimpegno tra Siria e Israele (Ginevra, 31 maggio 1974) che comporta la restituzione della città di Qunaitra e del territorio adiacente conquistati dagli Israeliani nel 1967 e l'insediamento di un contingente di controllo dell'ONU (*UNDOF, United Nations Disengagement Observer Force*). Tuttavia, anche questa volta, i Paesi arabi rifiutano di negoziare con Israele...



Le conseguenze del conflitto sono sostanzialmente diverse sul fronte nord e sul fronte sud. Nel Sinai, dopo la cessazione dei combattimenti imposta

dall'ONU, grazie alla congiunta disponibilità israeliana ed egiziana, si addiende a un rapido accordo per il disimpegno delle forze (18 gennaio 1974), che comporta un primo ritiro israeliano. Grazie all'assidua mediazione statunitense, portata avanti dal segretario di stato *H. Kissinger* (fautore della tattica dei "piccoli passi"), seguono il 5 giugno 1975 la riapertura del Canale di Suez (rimasto chiuso dopo la guerra dei Sei giorni) e il 4 settembre 1975 ulteriori arretramenti unilaterali

israeliani. Invece nel *Golan*, dopo una pausa nell'attività bellica, gli scontri riprendono con una serie di scontri di logoramento sulle pendici del monte Hermon nel marzo-maggio 1974. Aderendo, unilateralmente, alla richiesta del segretario di Stato USA Henry Kissinger (27.05.1923-29.11.2023), Israele si ritira dai territori egiziani e siriani appena occupati.

(Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright)

**Aldo Conidi**

## **VEICOLI BLINDATI PER ORDINE PUBBLICO**

### **Seconda Parte – IVECO VM90**

L'**IVECO VM90** da oltre venti anni viene impiegato dai reparti dei Battaglioni Mobili dei Carabinieri nei servizi di Ordine Pubblico, ma anche da Reparti speciali e principalmente per missioni all'estero, quali *MSU Multinational Specialized Unit*, nelle missioni di pace e nel contrasto e lotta al terrorismo sia nazionale che internazionale.

È un veicolo ibrido, a metà fra l'autocarro tattico e il fuoristrada classico, prodotto dall'industria nazionale IVECO su base del collaudatissimo IVECO Daily, dagli anni ottanta, di 2499 cm di cilindrata, 4 cilindri, 75,7 Kw per 103 CV, (il T3 ne avrà 150 di cv) 5 marce, trazione integrale, autonomia 800 km, lunghezza 4680mm x 1980mm e 2380mm di altezza.

Si eccipirà in certi casi, l'assenza della "luce blu" ma non per questo non rientrano nella nostra materia, disciplina e specialità.

Da questa versione militare è stata successivamente derivata anche la **versione civile 40E10-W/M, 40E13 e 40E15**, per le FF.O. e Protezione Civile.

Presentato, dopo l'esperienza con i 55-13, 55-14 e RG-12 (vedi *Prima Parte in Informasaggi n.2 – Febbraio 2024*), nei vari allestimenti telonato, protetto (cioè *blindato*) e altre varianti a richiesta, compresa ambulanza e soccorso

antincendio operativo che qui di seguito riportiamo.

#### **VM 90 T TORPEDO, TELONATO**



ed aggiornato successivamente in vari particolari (tattivi) e propulsori, ha assunto le denominazioni di **VM90T2** e l'attuale **VM90T3**.



*IVECO VM90 versione <telonato> per il BTG, ora RGT, Carabinieri Paracadutisti, in*

colorazione mimetica, ma pur sempre dotato di lampeggiatore Blu - *foto nella 'piazza d'armi' di via dell'Ardenza a Livorno.*

**VM90 - PROTETTO**, soprannominato <SCARRAFONE>, dotato di una blindatura leggera, di primo contrasto che offre una protezione balistica livello 7,62 NATO ordinario ed è stata adottata come soluzione ottimale, ma temporanea, nei nuovi scenari, in attesa della realizzazione dei progetti VBL PUMA e dei LMV LINCE Light **Multiruolo Vehicle (Veicolo Leggero Multiruolo).**



*IVECO VM90 telonato  
CARABINIERI-ISAF*



*VM90 CARABINIERI in versione <PROTETTO> e con livrea <ISAF> (International Security Assistance Force)*



*IVECO VM90 P CARABINIERI Paracadutisti-ISAF Military Police.  
Notare la dotazione dei lampeggiatori.*



VM90 P di ritorno da servizio in missione (per non alienarlo e far capire la tecnologia difensiva).

*Notare la differente colorazione mimetica per differenti impieghi ed aree di missione.*



VM90P con livrea aggiornata Carabinieri, per Ordine Pubblico, antisommossa.

**VM90 AMBULANZA** ; nella versione per trasporto feriti e primo soccorso. La versione *Ambulanza* del VM 90 è una variante del *Torpedo* adatta al trasporto di feriti fuoristrada ed in ambito tattico, che si affianca alla versione ambulanza del Fiat Ducato , sempre in dotazione all'Esercito Italiano, al Corpo militare volontario della Croce Rossa Italiana ed al Corpo militare EI-SMOM.

**VM90 ANTINCENDIO** con caratteristiche di primo intervento e rallentamento o prevenzione esplosioni in scena operativa. Ma anche in versione civile dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e Carabinieri Forestali , Protezione civile e Associazioni o Corpi privati antincendio per le sue caratteristiche di fuoristrada e autocarro.

**Mino Marino Faralli**  
[mino@faralli.club](mailto:mino@faralli.club)



## **COME RICONOSCERE LE TRUFFE SU WHATSAPP**

### **+ 5 consigli di sicurezza**



Le truffe di WhatsApp e via SMS rappresentano una seria minaccia per chi ha un telefonino o uno smartphone.

Di seguito troverete alcune indicazioni per imparare a riconoscere i segnali di una potenziale truffa e adottare strategie per non essere raggirati, per proteggere voi stessi e le vostre informazioni personali.

#### **Truffe di furto d'identità**

I truffatori creano account WhatsApp falsi fingendosi qualcuno che la vittima conosce, come un amico, un familiare o un collega. Quindi utilizzano questi account

per inviare messaggi che richiedono denaro o informazioni personali, sfruttando la fiducia tra la vittima e l'individuo impersonato. Questi messaggi possono apparire urgenti o convincenti, inducendo la vittima a soddisfare le richieste del truffatore.

*Esempio: un truffatore crea un account WhatsApp falso fingendosi un amico e ti chiede di trasferire mille euro, sostenendo di trovarsi in una crisi finanziaria.*

### Collegamenti di phishing

Il phishing è una delle tattiche più comuni utilizzate dai truffatori su WhatsApp. I truffatori inviano messaggi contenenti collegamenti che sembrano provenire da fonti affidabili, come banche, agenzie governative o aziende note. Questi collegamenti portano a siti Web falsi progettati per rubare credenziali di accesso, informazioni finanziarie o altri dati sensibili da utenti ignari. I collegamenti di phishing possono anche essere mascherati da messaggi legittimi provenienti dallo stesso WhatsApp, che chiedono agli utenti di verificare i propri account o scaricare aggiornamenti software.

*Esempio: un utente riceve un messaggio con un collegamento che sembra provenire da WhatsApp, chiedendogli di verificare il proprio account a causa di una violazione della sicurezza. Il collegamento porta a un sito Web falso progettato per rubare le credenziali di accesso.*

Su [#Whatsapp](#) potrebbe giungervi avviso di estrazione decisa da Amazon, per regalare 300 iPhone 6S E' una truffa.



### Promozioni false

In questo tipo di truffe di phishing, i truffatori spesso inviano messaggi promettendo promozioni esclusive, omaggi o sconti per indurre gli utenti a fare clic sui collegamenti o a fornire informazioni personali.

Questi messaggi potrebbero pretendere di offrire premi di marchi o rivenditori noti, ma in realtà portano a siti Web falsi progettati per raccogliere i dati personali e finanziari degli utenti. Fai attenzione ai messaggi non richiesti che promettono premi o sconti e verifica sempre la legittimità dell'offerta prima di intraprendere qualsiasi azione.

*Esempio: un utente riceve un messaggio in cui si afferma di offrire un iPhone gratuito come parte di un omaggio promozionale da parte di una nota azienda tecnologica. Il messaggio li indirizza a un sito Web falso per inserire informazioni personali e richiedere il "premio".*

### Frode relativa a fondi anticipati

Questa truffa prevede la promessa alle vittime di una grossa somma di denaro in cambio di un piccolo pagamento iniziale. Tuttavia, i fondi promessi non si concretizzano mai e la vittima finisce per perdere il pagamento iniziale.

*Esempio: un truffatore potrebbe affermare che la vittima ha vinto una lotteria e deve pagare una piccola commissione per richiedere il "premio".*

### Truffe del supporto tecnico

I truffatori si fingono rappresentanti del supporto tecnico e contattano gli utenti, denunciando problemi con i loro account WhatsApp o altri account di social media come la pagina Facebook o gli account Instagram Business che potrebbero essere collegati all'account WhatsApp. Quindi richiedono l'accesso all'account dell'utente o alle informazioni personali con il pretesto di risolvere il problema.

*Esempio: un truffatore potrebbe inviare un messaggio fingendosi un tecnico di*

*supporto ufficiale di WhatsApp affermando che l'account del social media dell'utente è stato compromesso e chiedere le credenziali di accesso per "proteggere" l'account.*

### **Truffe sugli investimenti**

I truffatori convincono gli utenti a investire in programmi falsi che promettono rendimenti elevati, solo per far perdere i propri soldi alle vittime. Potrebbero utilizzare WhatsApp per promuovere queste opportunità di investimento fraudolente e spingere le vittime a prendere decisioni rapide.

*Esempio: un truffatore potrebbe promettere rendimenti garantiti su un investimento in criptovaluta e convincere la vittima a trasferire fondi sul proprio conto.*

### **Romance scam**

I truffatori costruiscono relazioni romantiche con le vittime su app di appuntamenti come Tinder. Poi gradualmente passano a WhatsApp, guadagnandosi nel tempo la fiducia della vittima. Una volta stabilita la fiducia, il truffatore richiede denaro alla vittima per motivi inventati come emergenze mediche o spese di viaggio. Tieni d'occhio il catphishing, soprattutto nel mondo degli appuntamenti online, per evitare le truffe di Tinder su WhatsApp.

*Esempio: un truffatore potrebbe fingere di avere un interesse amoroso e chiedere alla vittima assistenza finanziaria per coprire le presunte spese mediche.*

### **Furto d'identità**

I truffatori utilizzano WhatsApp per indurre gli utenti a condividere informazioni personali come credenziali di accesso, dettagli del conto bancario o numeri di previdenza sociale. Queste informazioni vengono quindi utilizzate per il furto di identità, che può portare a perdite finanziarie o altre forme di frode.

*Esempio: un truffatore potrebbe inviare un messaggio che dichiara di provenire da un'organizzazione attendibile come Google e chiedere all'utente di verificare il proprio account Gmail fornendo informazioni sensibili.*

### **Fake news e bufale**

I truffatori possono utilizzare WhatsApp per diffondere informazioni false per vari scopi, tra cui manipolazione politica o guadagno finanziario. Il truffatore potrebbe inviare un messaggio alla vittima con un articolo di notizie false che è semplicemente clickbait. Questo collegamento può portare la vittima a un sito Web dannoso che chiede denaro per visualizzare determinate informazioni "classificate" o "esclusive".

*Esempio: un truffatore potrebbe creare e condividere un articolo di notizie false sulla morte di una celebrità per attirare clic su un sito Web dannoso che chiede denaro per leggere maggiori dettagli sulla morte.*

### **Truffa WhatsApp Gold**

Da quando è apparsa per la prima volta nel 2016, la truffa WhatsApp Gold ha continuato a essere una delle truffe più virali. La truffa inizia con un messaggio ingannevole che circola sui social network, incitando gli utenti di WhatsApp a cliccare su un collegamento che promette l'accesso a una versione Oro inesistente dell'app.

Questa versione offre presumibilmente funzionalità e miglioramenti esclusivi. Tuttavia, facendo clic sul collegamento, gli utenti vengono reindirizzati a una pagina Web fraudolenta, dove viene loro richiesto di fornire il proprio numero di telefono per accedere ai presunti aggiornamenti.

Tuttavia, fornendo il tuo numero di telefono ti iscrivi a un costoso servizio SMS premium. Ogni SMS ricevuto tramite questo servizio prevede un costo di 1,45 €, che porta ad un canone mensile massimo di 36,25 €.

*Esempio: il messaggio WhatsApp truffa potrebbe assomigliare a: Ehi! Hai sentito parlare di WhatsApp Gold? È la nuova*

versione esclusiva con funzionalità sorprendenti come videochiamate e sicurezza avanzata. Basta fare clic su questo collegamento per eseguire subito l'aggiornamento e usufruire di tutti i vantaggi.

### **Offerte di lavoro false**

I truffatori offrono false opportunità di lavoro tramite WhatsApp, richiedendo il pagamento anticipato per la formazione o i materiali. Possono spacciarsi per aziende o reclutatori legittimi, attirando le vittime con offerte di lavoro lucrative.

*Esempio: un truffatore potrebbe promettere un lavoro da remoto ben retribuito e chiedere alla vittima di pagare per i materiali di formazione o per un controllo dei precedenti personali.*

### **Fake WhatsApp Voicemail**

Non tutte le truffe su WhatsApp avvengono tramite SMS. I truffatori utilizzano anche messaggi vocali falsi su WhatsApp per fingere di essere qualcuno di cui ti fidi, come un amico o una banca. Potrebbero dire che c'è un problema urgente e chiedere le tue informazioni personali.

*Esempio: ricevi un messaggio vocale su WhatsApp da Bank of America che denuncia attività sospette sul tuo conto bancario. Il messaggio richiede i tuoi dati tramite un link o un numero di telefono, ma è una truffa per rubare le tue informazioni e commettere frodi.*

### **Truffe delle chiamate vocali**

I truffatori potrebbero tentare di avviare chiamate vocali su WhatsApp per ingannare gli utenti. Spesso utilizzano tecniche come impersonare qualcuno che la vittima conosce o affermare di rappresentare un'organizzazione legittima. Durante la chiamata, potrebbero tentare di estrarre informazioni sensibili o persuadere l'utente a intraprendere determinate azioni, come condividere dati personali o fare clic su collegamenti dannosi.

*Esempio: un truffatore chiama fingendosi un rappresentante di banca e chiede informazioni sul conto con il pretesto di un controllo di sicurezza.*



## **+5 Consigli di Sicurezza**

Fate attenzione ai messaggi non richiesti su WhatsApp, soprattutto a quelli che costringono ad agire rapidamente. I truffatori spesso utilizzano l'urgenza come tattica, esortando i destinatari ad agire immediatamente senza dare loro il tempo di pensare.

Fate attenzione a parole come "fretta" o "emergenza" in questi messaggi, poiché sono segnali di allarme che indicano potenziali truffe.

Inoltre, diffidare delle offerte che sembrano troppo belle per essere vere, come vincere una lotteria o ricevere una grossa somma di denaro senza motivo. Queste offerte vengono spesso utilizzate per indurre le vittime a condividere informazioni personali, comprese password o altri dati sensibili.

Ricordate sempre che le organizzazioni legittime non ti chiederanno mai la tua password o altre informazioni personali tramite WhatsApp o qualsiasi altra piattaforma di messaggistica.

Verificare sempre l'autenticità di tali messaggi prima di rispondere o intraprendere qualsiasi azione.

È buona norma utilizzare un gestore di password per generare e archiviare password complesse e sicure per diversi account, contribuendo a proteggersi da truffe e accessi non autorizzati.

**Di seguito Vi fornisco alcuni suggerimenti di protezione per stare al sicuro dalle truffe di WhatsApp.**

### 1. Verifica i contatti

Fai attenzione ai messaggi non richiesti e ricontrolla sempre l'identità dei mittenti, soprattutto se dichiarano di provenire da un'organizzazione conosciuta o da qualcuno di cui ti fidi. Questo semplice passaggio può aiutare a evitare di cadere vittima di truffe di furto d'identità.

### 2. Abilita l'autenticazione a due fattori

Proteggi il tuo account WhatsApp da accessi non autorizzati abilitando l'autenticazione a due fattori. Questo ulteriore livello di sicurezza invia un codice di verifica al tuo numero di telefono o alla tua email, impedendo ai truffatori di accedere al tuo account.

### 3. Aggiorna le impostazioni privacy

Modifica le impostazioni di WhatsApp per limitare chi può vedere le informazioni del tuo profilo, gli aggiornamenti di stato e lo stato di "ultimo accesso". Ciò aiuta a salvaguardare le tue informazioni personali da potenziali truffatori. Consulta questa guida per suggerimenti su come aggiornare le impostazioni sulla privacy di Android. Sembra banale, ma è la prima cosa da fare quando si vogliono mettere in sicurezza i propri dati.

Proteggere il tuo account WhatsApp può essere fatto principalmente tramite

l'opzione *Impostazioni* > *Account* > *Privacy*. Qui puoi mettere al sicuro i "dati sensibili" che non vuoi vengano condivisi con terze parti: dettagli, profilo, stato, messaggistica e visibilità del tuo account.



### 4. Educa te stesso

Tieniti informato sulle ultime truffe e sulle tattiche comuni utilizzate dai truffatori per evitare di cadere vittima dei loro schemi. Informati sui diversi tipi di truffe per riconoscere ed evitare potenziali minacce su WhatsApp ed evitare le truffe sui social media.

### 5. Segnala attività sospette

Se ricevi un messaggio sospetto o riscontri una potenziale truffa su WhatsApp, segnalalo alla piattaforma e avvisa gli altri nella tua rete. Segnalare attività sospette aiuta a proteggere te stesso e gli altri dal cadere vittime di truffe.

**Luigi Romano**

luigi.romano@sail4.it

## NOI E L'AMBIENTE

### IL FUMO UCCIDE

**Riflessioni interiori per meglio comprenderci**



E che, non lo sapevamo?! Probabilmente ne siamo consapevoli da sempre, ma oggi la scienza ce lo dimostra, dati alla mano. Eppure, con tipica dissonanza cognitiva, continuiamo ad acquistare e consumare tabacchi certi che... *ma proprio a me deve capitare?*

Fumo anch'io, e sin da giovane, il *Toscanello* (cioè mezzo, ma proprio mezzo sigaro Toscano), forse due o tre al mese e comunque quando me lo ricordo la

domenica dopo pranzo, come confessai quasi religiosamente al cardiologo in una normalissima visita di prevenzione, così da indurlo a scrivere nel referto *"Tutto bene"* (per fortuna!) *"ma si prescrive di NON fumare"*. Il medico di base, leggendo questa sentenza così netta mi chiese perché lo specialista ce l'avesse proprio con me, chissà per quale recondita ragione, sì da vietarmi a vita un qualcosa che egli, al contrario riteneva del tutto ininfluenza per la mia festa dei cent'anni.

Comunque è indiscusso, al di là delle scorciatoie che ciascuno, me compreso, cerca per assolversi da quel che è senz'altro un vizio, che il *tabagismo* nuoce e le scritte oggi obbligatorie sui pacchetti di sigari, sigarette e tabacchi da pipa ce lo urlano in faccia, per quanto ciascuno cerchi di nascondere alla vista e alla nostra stessa intelligenza.

Ma in un mondo regolato dal relativismo, in ogni settore, e dall'affermazione del libero arbitrio sino alle estreme conseguenze, non è certo il dibattito sul fumo ad avere un posto di rilievo sulla scena dei *talk show* a tutto campo,

Dal 2003, la legge sulla *"Tutela della salute dei non fumatori"* disciplina il fumo nei locali chiusi, con buona pace di tutti i frequentatori che sanno dove e come regolarsi, creando fortunatamente una nuova coscienza, che è divenuta cultura dominante, per i giovani ormai già maggiorenni, che non hanno proprio idea delle platee del cinema e delle sale dei bar piene di fumo e, soprattutto, delle feste in casa (che peraltro non esistono più per i disinibiti ragazzi di oggi) dove ci si immergeva in una fitta nube senza la quale... *la festa non era vera festa!*

Ma, oltre al fumo ingerito o indirettamente respirato dalle persone, c'è chi ha voluto quantificare il danno prodotto del tabacco bruciato, per l'ambiente e l'umanità tutta, con un calcolo alquanto cervellotico: una sigaretta produce 14 grammi di CO<sub>2</sub> per cui in 50 anni un fumatore medio immette in atmosfera oltre cinque tonnellate di anidride, che

richiederebbe per compensazione la crescita di 132 piante per 10 anni.

Numeri a parte, non c'è dubbio che fumare peggiora la qualità dell'aria che respirano tutti, fumatori e non, sino ad affermare, secondo un esperimento dell'Istituto Nazionale Tumori, che cinque sigarette inquinano a parità di tempo di emissione come una locomotiva a gasolio: non si fuma più *"come un turco"* ma *"come una locomotiva"*!

Comunque, l'immissione del fumo di tabacco in atmosfera non è certamente comparabile, a livello globale, con quello di ciminiere, incendi, tubi di scappamento e quanto di più inquinante possiamo pensare nella nostra quotidianità. Allora è tutto a posto per l'ambiente? Certamente no, perché vi sono altri conti da far quadrare per quanto riguarda la salubrità del nostro Pianeta in ragione del consumo di tabacchi, innanzitutto per i rifiuti dei prodotti connessi con il fumo.



I mozziconi di sigaretta che vengono gettati a terra, buttati fuori dai finestrini delle auto o abbandonati sulle spiagge, con disinvoltura più che incoscienza, hanno effetti devastanti sui mari e sul suolo, tanto che la recente Direttiva Europea 2019/904, meglio conosciuta come Direttiva *"Single Use Plastics"*, mette al bando, oltre ai bastoncini cotonati, posate, piatti, cannucce e contenitori per alimenti, anche i filtri di sigarette, che rappresentano il secondo articolo di plastica monouso più frequentemente rinvenuto sulle spiagge, perché contenenti *diacetato di cellulosa* che, disperso nell'ambiente, impiega più di un decennio a decomporsi.

Ricordo, da piccolo, una figura che si aggirava per le strade di Napoli (ma forse anche in altre città), quella dell'“acchiappacicche”, un uomo generalmente anziano e dagli abiti dismessi, armato di un bastone con un chiodo acuminato, che raccoglieva certosamente in un sacchetto i mozziconi senza filtro gettati in terra (*Nazionali, Gauloises, Gitanes, Camel, Stop* e altre marche dal suono favoleggiante che colpivano la mia fantasia di bambino e che non so neanche se esistano più). Non capivo, e non me lo voglio chiedere neanche adesso, se fosse per fumarle egli stesso o per confezionare “nuove”, si fa per dire, sigarette da vendere.

Oggi, quasi tutte le sigarette sono provviste di filtri che, però, inquinano i mari e ne danneggiano la fauna, poiché possono essere facilmente ingeriti dagli animali per le loro piccole dimensioni.

Ma quando i mozziconi vengono gettati in terra disperdono anche nicotina, metalli pesanti e altre sostanze chimiche, che contribuiscono a inquinare l'ambiente circostante, per non parlare delle

confezioni delle sigarette che nel mondo producono due milioni di tonnellate di rifiuti tra carta, inchiostro, *cellophane*, colla e alluminio.

Infine, oltre ai danni dovuti al fumo e ai suoi rifiuti, dobbiamo considerare, nel conto complessivo, che anche la coltivazione del tabacco contribuisce all'inquinamento: le piantagioni occupano nel mondo circa duecentomila ettari, con conseguente deforestazione, perdita di biodiversità, erosione del suolo, uso di pesticidi e fertilizzanti, inquinamento delle acque e, in definitiva, aumento dell'anidrite in atmosfera.

In conclusione, ciascuno fumi se vuole e come preferisce, ma con coscienza e responsabilità, ben consapevole dei danni che questa pratica arreca a se stessi e a chi ci circonda, all'ambiente di cui tutti siamo usufruttuari e al contempo custodi, rispettando le norme che ci indicano la corretta fruizione dei nostri diritti nel rispetto di quelli altrui e comunque del nostro unico Pianeta.

**A.R.**

## **BOUDICCA**

### ***La Regina Guerriera che sfidò Roma***

**Boudicca**, o **Budicca**, o ancora **Boadicea** (33 – 60/61 d.C.), il cui nome è stato tramandato in diverse forme, a causa di varie corrottele presenti in molti manoscritti medioevali, è stata una regina della tribù degli *Iceni*, una popolazione che viveva nell'Inghilterra orientale. È ricordata per aver guidato la più grande rivolta anti-romana delle tribù dell'isola le quali, sotto la sua guida, tra il 60 e il 61 d.C., si ribellarono al dominio dei romani.

Nell'evocativo ritratto di Boudicca, tracciato per i lettori romani oltre cent'anni dopo la morte della regina guerriera, *Cassio Dione Cocceiano* (Nicea 155- Nicea 235) nella sua *Storia Romana* (LXII,1-12) scrive che la sovrana riunì sotto di sé un enorme esercito, quantificato dallo storico in 120mila uomini e donne.

Da una tribuna rialzata, la britanna di sangue nobile parlò ai suoi seguaci

esortandoli a prendere le armi. «*Era una donna molto alta e dall'aspetto terrificante. Aveva gli occhi feroci e la voce aspra. Le chiome fulve le ricadevano in gran massa sui fianchi. Quanto all'abbigliamento, indossava invariabilmente una collana d'oro e una tunica variopinta. Il tutto era ricoperto da uno spesso mantello fermato da una spilla. Mentre parlava, teneva stretta una lancia che contribuiva a suscitare terrore in chiunque la guardasse*». (*Cassio Dione Cocceiano, Storia romana, 62, 2*)

Questa è l'unica descrizione dettagliata di una persona della Britannia del periodo romano che sia arrivata fino a noi.

Comunque, non sappiamo da dove *Cassio Dione* abbia attinto le informazioni e il suo ritratto può essere per buona parte inventato. L'autore dipinge l'atteggiamento e le sembianze di Boudicca – la sua

attitudine al comando, il suo incitamento alla battaglia e la sua statura – come inconsueti in una donna secondo gli standard romani. La regina impugna una lancia che ne enfatizza l'aspetto marziale, cosa ritenuta poco appropriata per una *domina*. E le vengono attribuiti capelli sciolti e abiti colorati, che i lettori di Cassio Dione avrebbero percepito come culturalmente barbari. La collana, o *torque*, un monile maestoso, nell'età del ferro britannica era simbolo di uno status sociale elevato.

Nel discorso a lei attribuito da Cassio Dione, Boudicca espone le ragioni della rivolta, in prima istanza l'avidità dei romani, che si impossessavano delle terre ed esigevano tributi onerosi. Inoltre, avevano riservato un trattamento ignobile alla stessa sovrana e alle sue figlie, che erano state stuprate e umiliate.



**Boadicea e le sue figlie, con una spada e sopra un carro**

*Statua di Thomas Thornycroft – Londra, riva nord del Tamigi, vicino al ponte di Westminster*

Gli scritti di Tacito (*De vita et moribus Iulii Agricola* 14-16,15; *Annali* 14,29-39) della fine del primo secolo forniscono ulteriori dettagli sulla rivolta. Secondo Tacito, Boudicca era di famiglia nobile e all'età di circa sette anni sarebbe andata a vivere con una seconda famiglia, presso cui era rimasta fino ai 14 anni circa. Fu in questo periodo che aveva appreso storia,

tradizioni, religione e cultura delle tribù celtiche e imparato l'arte militare.

Attorno al 47 Boudicca era tornata a casa e la sua famiglia la aveva data in moglie a *Prasutago*, il re degli Icenii, dal quale aveva avuto due figlie.

Già nel 43 gli Icenii, abitanti dell'Inghilterra orientale e alleati con Roma, si erano rivoltati quando il legato *Publio Ostorio Scapula* aveva ordinato il disarmo totale della tribù a causa di diverse ribellioni scoppiate sull'isola. Gli Icenii si erano coalizzati con altre tribù vicine, tuttavia erano stati sconfitti e il re *Antedio* era stato depresso e sostituito da un re filo-romano, *Prasutago*, nominato sovrano-cliente dei romani, e la tribù aveva mantenuto la propria indipendenza.

Un ingente esercito era approdato nel Kent e aveva riportato un'importante vittoria, che si era conclusa con la resa di undici re britannici a Colchester, nell'Essex. L'imperatore *Claudio*, predecessore di *Nerone*, era venuto di persona da Roma per assaporare la vittoria, accompagnato da membri eminenti del Senato romano e un seguito che includeva elefanti da guerra. Ma la popolazione dell'antica Britannia non era unita nella resistenza contro i conquistatori, essendo composta da un gran numero di popoli e tribù indipendenti.

Quando *Prasutago* il "re cliente" dell'impero romano era morto, aveva lasciato le sue ricchezze e le sue terre equamente divise tra la moglie, le figlie e l'imperatore romano (all'epoca *Nerone*). Era pratica normale per Roma concedere l'indipendenza ai regni alleati solo finché erano vivi i "re clienti" i quali, però, dovevano lasciare in eredità a Roma i loro regni. La legge romana, inoltre, riconosceva validità solo all'eredità per linea maschile, così, quando *Prasutago* era morto, i tentativi di mantenere il regno indipendente furono vanificati ed esso fu annesso dai Romani.

Il procuratore *Catone Deciano* si impadronì dell'intero territorio; terre e proprietà furono confiscate ai nobili Icenii e Boudicca fu umiliata. venendo esposta

nuda in pubblico e frustata, mentre le giovani figlie furono stuprate.

Nel 60 o 61, mentre *Gaio Svetonio Paolino*, il proconsole romano responsabile della gestione del territorio e del suo controllo militare, stava conducendo una campagna contro i druidi dell'isola di *Anglesey* (nel Galles settentrionale), gli Icenici e i loro vicini, i Trinovanti, si ribellarono sotto la guida di Boudicca, furiosa per l'affronto subito e desiderosa di vendetta.



### **Boudicca incoraggia le tribù britanniche alla lotta**

*Ritratto incisografico di William Sharp, tratto da un dipinto di John Opie (1793)*

Questo è quanto fanno pensare le informazioni ricavate dalle tavolette romane recentemente ritrovate durante gli scavi per la realizzazione del quartier generale di Bloomberg, a Londra, le quali indicano che, all'epoca in cui furono scritte, *Londinium* era già tornata a essere un fiorente centro commerciale.

Il primo obiettivo dei ribelli fu la colonia romana di *Camulodunum* (odierna Colchester), dove era presente molto risentimento verso i veterani Romani i quali, durante la loro permanenza, avevano ripetutamente vessato la popolazione locale. L'insediamento era il principale simbolo culturale dell'occupazione romana in Britannia, dove Claudio aveva accettato la resa dei re locali nel 43 d.C.. *Camulodunum* era stata la più importante base militare romana fino al 50 d.C., quando la fortezza era stata rimpiazzata da una colonia romana: una città con case ed edifici pubblici e industriali, frequentati da commercianti. Lì era stato costruito il massiccio e imponente tempio in pietra in stile classico romano consacrato al culto dell'imperatore Claudio, per commemorarne la conquista. I seguaci di Boudicca incendiarono l'edificio distruggendolo completamente, senza lasciare in piedi nemmeno una pietra. Inoltre, decapitarono la statua bronzea dell'imperatore che, probabilmente, si trovava esposta in un luogo pubblico, come il foro. La testa fu ritrovata nel 1907 nell'Alde, un fiume del Suffolk a 60 chilometri da Colchester, ed è ora in mostra al British Museum. Il successivo governatore, *Quinto Petilio Ceriale*, al comando della *Legio IX Hispana* cercò di riconquistare la città, ma fu sconfitto.

L'esercito ribelle incendiò e rase al suolo anche *Londinium* (l'odierna Londra), che era il secondo centro urbano più importante della provincia imperiale in via di sviluppo, ma che non aveva sufficienti truppe per difendersi dai ribelli, e *Verulamium* (oggi St. Albans). Tacito scrive del barbaro trattamento riservato agli abitanti di queste città dai rivoltosi, osservando che si stimava che fossero stati uccisi tra le 70 000 e le 80 000 persone tra romani e abitanti della provincia. A *Londinium*, *Camulodunum* e *Verulamium* gli archeologi hanno scoperto spessi strati di bruciato risalenti al 60 d.C., una testimonianza della furiosa reazione britannica alla dominazione romana.

Anche secondo gli storici successivi, la rivolta fu particolarmente pericolosa per i

Romani: «Egli [Nerone] non intraprese nessuna conquista militare e la Britannia fu quasi completamente perduta. Sotto di lui due città molto famose [in Britannia] furono prese e distrutte [Londra e Colchester].» (Eutropio, *Breviarum ab Urbe condita*, VII, 14)



**Boudicca incita i britanni a difendere le loro terre dagli invasori romani**

Mentre gli Icenî saccheggiavano *Verulamium*, Svetonio Paolino preparò il suo piano di battaglia per affrontare i ribelli di Boudicca, riunendo le truppe superstiti, ossia le legioni *XIV Gemina* e *XX Valeria Victrix* (la *IX Hispana* aveva subito ingenti perdite, mentre la *II Augusta* aveva ignorato gli ordini di Paolino). In una valle protetta alle spalle da una foresta, decise di schierare un esercito di circa 10mila soldati e si scontrò con Boudicca lungo la cosiddetta Watling Street (nella Britannia centro-meridionale). I romani erano in netta ed evidente minoranza rispetto ai britanni, i quali a loro volta erano talmente sicuri della vittoria da sistemare le proprie famiglie su carri con vista sul sito della battaglia. È possibile che tra i guerrieri di Boudicca ci fossero delle donne. Tacito narra che la regina si aggirava per il campo su una biga, incoraggiando i seguaci: «*Passava davanti a loro proclamando che era già abitudine che i britanni lottassero al comando di donne, ma che in quell'occasione non si trattava di vendicare il suo regno e la sua fortuna, nonostante lei fosse figlia di grandi genitori, ma la sua*

*libertà perduta, il suo corpo sfinito dai colpi, il pudore delle sue figlie schiacciato*». La regina si presentava come l'ennesima vittima dei romani e incitava i suoi guerrieri ricordando loro che, in precedenza, avevano sconfitto la legione che era venuta in aiuto a *Camulodunum* e che loro erano molti di più rispetto ai nemici. «*Bisognava vincere, oppure morire. Questa era la sua decisione in quanto donna: se gli uomini volevano vivere come schiavi, affari loro*».

I romani inflissero una dura sconfitta ai ribelli, decimandoli. Stando a Tacito, Boudicca si avvelenò insieme alle sue figlie pur di non cadere nelle mani dei Romani, mentre secondo *Cassio Dione* si ammalò e morì di stenti poco dopo. I ribelli continuarono ad opporre resistenza; tuttavia, privati della loro carismatica leader, furono presto sconfitti, e la Britannia tornò definitivamente sotto la dominazione romana.

La descrizione di Tacito fa pensare che i seguaci di Boudicca non fossero molto organizzati per gli standard romani. I britanni utilizzavano le bighe proprio come avevano già fatto un secolo prima, all'epoca delle campagne d'invasione di Giulio Cesare, nel 55 e 54 a.C.

Sappiamo anche che nella società dell'Età del ferro britannica le persone di status elevato si facevano a volte seppellire distese in questi carri da battaglia (frammenti di allestimento di bighe sono stati ritrovati durante alcuni scavi archeologici nello Yorkshire orientale, dove questo tipo di sepoltura era una tradizione). In ogni caso, l'enorme superiorità numerica dei ribelli venne sconfitta dalla disciplina dei soldati dell'impero.

Nel corso dei secoli l'immagine della regina guerriera ha conosciuto molta fortuna. Dopo la riscoperta degli scritti di Tacito nel XVI secolo, durante il Rinascimento fu spesso associata a Elisabetta I d'Inghilterra. E se durante il XVII secolo venne considerata in modo molto più critico come una barbara senza controllo, i vittoriani reinventarono Boudicca - o Boadicea, come era

conosciuta all'epoca – come una valorosa paladina dell'autonomia della nazione britannica. Durante il XX secolo divenne un'icona per le suffragette e un simbolo della resistenza al potere imperiale.

Infine, nel 2017, *Teresa May* è stata soprannominata "la Boudicca della Brexit". Sebbene venne sconfitta in battaglia e fallì

nei suoi intenti; oggi, Boudicca viene celebrata come un'eroina nazionale ed un simbolo universale del desiderio umano per la libertà e la giustizia.

*(Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright)*

**Rosanna Bertini**

## **GRAMMY AWARD 2024** **UN'EDIZIONE TUTTA AL FEMMINILE**

Si è svolta presso la **Crypto.com Arena** di Los Angeles la 66esima edizione dei **Grammy Award**, dove sono state premiate le migliori canzoni pubblicate tra il 1 ottobre 2022 e il 15 settembre 2023. Le candidature, annunciate il 10 novembre 2023, sono state giudicate dai membri della **The Recording Academy**, e la cerimonia è andata in onda sulla rete **CBS** e in streaming su Paramount+, presentata per il quarto anno consecutivo da **Trevor Noa**, conduttore televisivo, attore e comico di origine sudafricana.

In questa edizione sono state le donne a farla da padrone, con ben otto premi vinti e la "Principessa" più amata d'America che è diventata "Regina".

Si tratta della cantautrice americana **Taylor Swift**, che con la sua abilità artistica ed imprenditoriale, ha influenzato l'industria musicale, la cultura popolare e perfino la politica, iniziando la carriera professionale all'età di 14 anni.

competizione tutta al femminile che ha visto premiate anche **Miley Cyrus, SZA, Billie Eilish** e **Victoria Monét**, che ha fatto un debutto strepitoso nella selezione.



Stupenda nel suo abito bianco lungo e in stile vecchia Hollywood, **Taylor Swift** è stata la protagonista indiscussa della serata, aggiudicandosi l'ambito premio consegnatole da **Céline Dion**, che ha fatto un'apparizione non prevista.

Inoltre, la **Swift** ha annunciato a sorpresa la pubblicazione di un nuovo album ad aprile: "*The Tortured Poets Department*", per la gioia di tutti i suoi fan. Vincendo questa edizione con il suo "*Midnight*", raggiunge il numero record di quattro premi per l'Album dell'anno, superando leggende come **Frank Sinatra, Paul Simon** e **Stevie Wonder** che si sono fermati a tre. Come dicevo è stata una serata tutta al femminile, che ha visto vincere, oltre alle sopracitate, anche la



Divenuta ormai la "Regina del Pop mondiale" ha vinto per la quarta volta il prestigioso **Grammy Award** per la categoria Album dell'anno con il suo "*Midnights*", in una emozionante

cantante country **Lainey Wilson** e la popstar colombiana **Karol G.**

Ma ecco i vincitori delle categorie principali:

- Album dell'anno: "*Midnights*" - **Taylor Swift**;
- Registrazione dell'anno: "*Flowers*" - **Miley Cyrus**;
- Canzone dell'anno: "*What Was I Made For?*" - **Billie Eilish**;
- Miglior artista esordiente: **Victoria Monét**;
- Miglior interpretazione pop solista: **Miley Cyrus** - "*Flowers*";
- Miglior interpretazione pop di un duo o un gruppo: **SZA** ft. **Phoebe Bridgers** - "*Ghost in the Machine*";
- Miglior album pop vocale: "*Midnights*" - **Taylor Swift**;
- Miglior film musicale: "*Moonage Daydream*" - **David Bowie**;
- Miglior canzone scritta per i media visivi: "*What Was I made for?*" - **Billie Eilish** e **Finneas O'Connell** (Barbie);
- Miglior videoclip: "*I'm Only Sleeping*" - **The Beatles**.

Come possiamo notare è una classifica piuttosto "rosa".

La kermesse ha visto anche l'esibizione di vere e proprie icone della musica come **Joni Mitchell** e **Tracy Chapman**, oltre alle performance di **SZA**, **Olivia Rodrigo**, **Billie Eilish** e **Dua Lipa**. Nella sezione "In Memoriam" sono stati ricordati **Tina Turner**, **Sinead O'Connor** e **Tony Bennett**, scomparsi recentemente.



Non sono mancati poi i colpi di scena, come la protesta di **Jay-Z**, chiamato sul

palco per ritirare un premio speciale assegnato a **Dr. Dre**, pseudonimo di **Andre Romelle Young**, beatmaker, rapper, produttore discografico, ex disc jockey e regista statunitense colpito da aneurisma nel 2022.



**Jay-Z** non ha perso l'occasione per criticare gli stessi **Grammy** che, a suo dire, molto spesso hanno snobbato gli artisti di colore, facendo un chiaro riferimento a "*Renaissance*", ultimo disco della moglie **Beyoncé** praticamente ignorato dalla premiazione. Infine un colpo di scena: dopo aver vinto e ritirato tre statuette, il rapper **Killer Mike** è stato portato via dalla cerimonia in manette, reo, a quanto pare, di aver aggredito un'addetta alla sicurezza. Il leader dei **Run the Jewels** (vero nome Michael Render) è stato fermato dopo aver vinto nelle categorie Best Rap Album, Best Rap Song e Best Rap Performance, per aver aggredito fisicamente la sorvegliante che l'aveva fermato e indirizzato verso i controlli. La donna sostiene che **Render** ha cercato di aggirarla, e quando lei le si è parata davanti, lui l'ha spinta a terra, causandole un infortunio alla mano. [...] «C'è stata un po' di confusione su quale ingresso io e il mio team dovessimo usare - ha affermato l'artista - Abbiamo avuto a che fare con una guardia di sicurezza troppo zelante, ma io e il mio team abbiamo la massima fiducia nel fatto che alla fine sarò scagionato da ogni accusa».

In conclusione: la cantautrice statunitense **SZA** ha ricevuto il maggior numero di candidature, nove, seguita da **Victoria Monét**, **Phoebe Bridgers** e **Serban Ghenea**, sette. La figlia di

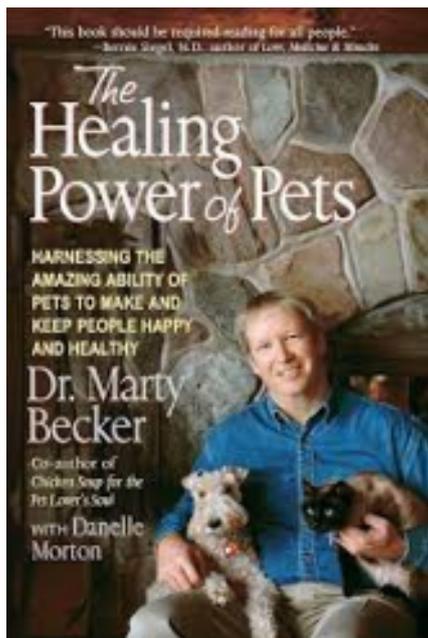
**Victoria Monét, Hazel**, di soli due anni, è diventata l'artista più giovane nella storia dei **Grammy Awards** a ricevere una candidatura, essendo accreditata nella canzone della madre "Hollywood", nominata nella categoria Miglior interpretazione R&B tradizionale. **Phoebe Bridgers** è stata l'artista che ha ricevuto il

maggior numero di premi, quattro, e **Taylor Swift** ha segnato un primato nella storia dei **Grammy**, diventando la prima artista a vincere quattro volte nella categoria Album dell'anno.

*(Le immagini sono state prese dal web senza nessuna intenzione di compiere violazione del copyright).*

**M° Antonio Aceti**

## **RECENSIONE LIBRI**



### ***The Healing Power of Pets: di Marty Becker e Danelle Morton***

In *The Healing Power of Pets*, **Marty Becker e Danelle Morton** prendono in esame l'importanza degli animali domestici e le loro capacità terapeutiche. È stato, infatti, dimostrato come essi riducano l'insorgenza di patologie cardiovascolari e migliorino lo stato emotivo aiutando, ad esempio, a far diminuire lo stress e la depressione.

Becker e Morton, inoltre, presentano ai lettori testimonianze di come riescano a individuare casi di cancro, a essere utilizzati a scopo terapeutico con pazienti che soffrono di problemi psicologici, comportamentali e fisici. La ricerca, infatti, mostra quanto essi diminuiscano il bisogno di interventi da parte del personale sanitario e permettano di guarire più velocemente da malattie gravi.

Un libro interessante che, narrando storie vere di animali domestici che hanno salvato la vita ai proprietari, rivela l'alto valore del rapporto uomo-animale toccando emotivamente nel profondo il lettore.

**Elsa Bianchi**

**Grazie per l'attenzione e...  
arrivederci al prossimo numero!**

